

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

MITI MITICI. ELENA

di Roberto Caruso

Il caso che ricordo con più nostalgia è quello che mi fece incontrare *LEI*. Quando entrò nel mio ufficio ebbi un'esagerata amplificazione arteriosa, la salivazione si seccò e sentii in gola qualcosa che aveva il sapore del mio cuore. Ci sono miliardi di donne sulla terra. Molte sono decisamente carine. Ma ogni tanto gli Dei fanno uno scherzo e mettono su una donna speciale, da non credere: un movimento ondulatorio perfetto, caviglie, ginocchia, spalle, seni, tutto si fonde in un insieme meraviglioso, con magnifici occhi sorridenti e bocca da *besame mucho*. E sanno vestirsi, e i loro lunghi capelli incendiano l'aria. Troppo di tutto, perdiana!

Era Elena di Sparta! Ricordavo dello scompiglio che provocò. Da Micene a Troia, passando per i Dardanelli, la bella Elena sollevò un gran polverone. Paride si era lasciato trasportare dagli ormoni e l'aveva voluta per sé, sottraendola al marito Menelao che, legittimamente, s'era un po' incazzato. Sapete il resto, vero? Un decennio speso in combattimenti, ire funeste, aspre contese, lutti d'ambo le parti, per finire col cavallo di legno.

E ora, Elena m'ingaggiava per smentire le sue responsabilità. Secondo la sua campana, non era nemmeno partita per Troia: "Figuriamoci se mi lascio incantare da quel fighetto di Paride!"

Era andata in Egitto, ospite di un tal Proteo, monarca da quelle parti, mentre sotto le mura d'Ilio infuriava la battaglia. Sulle spiagge di Sharm el Sheikh, sperava di scampare a rotture di scatole. Invece, ecco che t'arriva il principino Teoclimeno, figlio di Proteo, tutto preso dagli ormoni in festa, deciso a fare di Elena la sua donna.

Mentre è impegnata a respingere gli attacchi dell'Infante, arriva un messaggero greco con una notizia, ovviamente da tragedia: Menelao è scomparso in mare! Guarda caso, tragica fatalità, al largo delle coste egiziane. In realtà, il messaggero era proprio lui, Menelao, travestitosi per poter rimanere da solo con la consorte e architettare un ingegnoso piano di fuga.

Elena promette al giovane Teo di concedersi a lui, a condizione che la lasci andare in mare per l'ultimo sacrificio in onore del povero Menelao scomparso. L'erede al trono, sempre più eccitato, la beve e lascia che Elena prenda il mare, accompagnata dal fido messaggero. I due, una volta al largo, fanno rotta per l'Egeo e chi s'è visto s'è visto! Con buona pace degli ormoni del principino.

“Una storia convincente, niente da dire. C’è un solo problema, bambola: migliaia di testimoni ti hanno vista bazzicare a Ilio in quei dieci anni di assedio”. Schiacciai il play del mio registratore e una voce metallica descrisse le fasi di un’adunata patriottica troiana:

Ecco Paride e Donna Elena, dio com’è bella! Indossa un elegante abito azzurro e ha la fascia greca nei capelli. In pieno sole i suoi capelli hanno una luce rossa, non quella del semaforo, ragazzi, uno splendore incantevole, come di bronzo. Quando si pensa a tutti i guai che ha fatto nascere, ci si stupisce che sia tanto popolare, ma sono guai questi, amici miei, che molti di noi ne vorrebbero il doppio. Tanto Elena che Paride sono accolti calorosamente. Ognuno ammira Paride per la perseveranza con cui la trattiene qui a Troia. Era naturale che la donna più bella del mondo gravitasse verso la più bella città ...

“Non ero io! Era una sosia. Posso provarlo. C’è un super testimone. Si chiama Euripide”.

“Ho già udito questo nome. Dove lo trovo?”.

“È per trovarlo che ti pago!”

Non potevo rifiutare l’incarico, avevo bisogno di verdoni; i creditori mi perseguitavano ma, soprattutto, avevo bisogno di rivedere *LEI*.

Così mi misi sulle tracce di Euripide.